



Comune di
SAN MARCO IN LAMIS
Assessorato all'urbanistica

PIANO COMUNALE DEI TRATTURI

ai sensi della LEGGE REGIONALE 23 DICEMBRE 2003, n. 29
"Disciplina delle funzioni amministrative in materia di tratturi"



Titolo: **NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE**

Consulenza
VEGA SAS

Via Nicola Delli Carri, 48 - 71100 FOGGIA

Comune di S. Marco in Lamis
Arch. Maddalena Marciano

Responsabile Settore Urbanistico - LLPP

Gruppo di progettazione

ARCH. ANTONIO DEMAIO

ARCH. MADDALENA MARCIANO (UTC)

Elaborazione dati



VEGA sas

Via delli Carri, 48

71100 Foggia

Tel. Fax 0881.580038

e-mail: info@cartografiaonline.it

Norme Tecniche di Attuazione

INDICE

PARTE I – NORME GENERALI	5
TITOLO I – CARATTERI E CONTENUTI DEL PIANO	5
Art. 1 – <i>Ambito d'intervento del Piano</i>	5
Art. 2 – <i>Livelli della disciplina di Piano</i>	5
Art. 3 - <i>Riferimenti legislativi e normativi</i>	6
Art. 4 - <i>Elaborati che costituiscono il Piano Comunale dei Tratturi</i>	6
TITOLO II – LINGUAGGIO, DEFINIZIONI, ELEMENTI DEL PIANO.....	7
Art. 5 – <i>Settore Naturale e Storico-Culturale (NSC)</i>	7
Art. 6 – <i>Settore Artigianale e per il Tempo Libero (ITL)</i>	7
Art. 7 – <i>Settore Agricolo (SA)</i>	7
PARTE II - FINALITA', INDIRIZZI, OBIETTIVI.....	8
TITOLO I – FINALITÀ, PROGRAMMA E AZIONE DI PIANO	8
Art. 8 – <i>Finalità</i>	8
Art. 9 – <i>Programma</i>	8
Art. 10 – <i>Azioni e Interventi</i>	8
TITOLO II – AMBITO NATURALE E STORICO-CULTURALE	9
Art. 11 – <i>Spazi edificati, spazi aperti e spazi di relazione</i>	9
Art. 12 – <i>Conservazione - Salvaguardia</i>	9
Art. 13 – <i>Innovazione</i>	9
Art. 14 – <i>Usi principali</i>	9
TITOLO III – AMBITO ARTIGIANALE E DEGLI USI PER IL TEMPO LIBERO	10
Art. 15 – <i>Monofunzionalità, polifunzionalità</i>	10
Art. 16 – <i>Usi principali</i>	10
TITOLO IV - AMBITO DEI SERVIZI AGRICOLI.....	11
Art. 17 – <i>Salvaguardia</i>	11
Art. 18 – <i>Usi principali</i>	11
PARTE III – DISCIPLINA DEGLI INTERVENTI	12
Art. 19 – <i>Unità Organiche di intervento</i>	12
Art. 20 – <i>Zone Omogenee di Intervento</i>	12
Art. 21 – <i>Terre Salde (TS)</i>	12
Art. 22 – <i>Zona agricola di salvaguardia culturale (E1)</i>	13
Art. 23 – <i>Zona agricola di salvaguardia ambientale (E2)</i>	13
Art. 24 – <i>Area Stradale (STR)– Rientranti nell'area armentizia</i>	14
Art. 24 – <i>Zone Artigianali (D)</i>	14
Art. 25 – <i>Zone omogenee fascia di pertinenza di 100 mt t(D, F, STR, E)</i> ..	14
Art. 26 - <i>Ritrovamenti archeologici</i>	15
Art. 27 - <i>Recinzioni e accessibilità ai terreni</i>	15
Art. 28 - <i>Tutela del verde</i>	15
Art. 29 - <i>Viabilità</i>	16
Art. 30 - <i>Percorsi pedonali, ciclabili</i>	16
Art. 31 - <i>Costruzioni precarie</i>	17
PARTE IV – DISCIPLINA DELLA SDEMANIALIZZAZIONE.....	18
Art. 32 – <i>Aree tratturali di interesse archeologico</i>	18
Art. 33 - <i>Aree tratturali prive di interesse archeologico</i>	18
Art. 34 - <i>Norme Transitorie</i>	18

PARTE I – NORME GENERALI

Titolo I – Caratteri e contenuti del Piano

Art. 1 – Ambito d'intervento del Piano

Le presenti norme interessano gli ambiti territoriali dei demani armentizi e gli ambiti territoriali storicamente interessati da tratturi, tratturelli e bracci ubicati nel territorio del Comune di San Marco in Lamis.

I territori dei tratturi, tratturelli e bracci non reintegrati al pubblico demanio armentizio sono individuati ai soli fini della tutela del paesaggio in quanto elementi della costruzione storica del territorio e della sua componente paesaggistica.

I territori interessati dalle indicazioni del “Piano Comunale dei Tratturi” sono i seguenti:

- a) Il Braccio Regio Nunziatella - Stignano (n. 10 Reintegra del1878)
- b) Il Braccio Regio Cervaro - Candelaro (n. 15 Reintegra del1877)
- c) Il tratturello Foggia – Ciccalente (n. 48 - non reintegrato)
- d) Il tratturello Foggia - Castiglione (n. 45 – non reintegrato)
- e) Il tratturello Ponte di Brancia - Campolato (n. 47 – non reintegrato)
- f) Il tratturello Pontenuovo - Campolato (n. 84 – non reintegrato)

Il presente PCT costituisce Variante al Programma di Fabbricazione vigente ed ha valenza di Piano urbano esecutivo (PUE) ai sensi della vigente normativa regionale in materia urbanistica, inoltre, apporta le necessarie modificazioni al PUTT-P, così come previste dagli articoli 5.06 e 5.07 dello stesso PUTT-P, rilevando il livello di interazione con gli altri ambiti territoriali distinti.

Il PCT detta norme relative alla modalità di reintegra e valorizzazione, modalità di pubblica utilità, e possibilità, per le aree prive di interesse archeologico, di poterle alienare sia a soggetti pubblici che privati.

Art. 2 – Livelli della disciplina di Piano

I livelli della disciplina di Piano sono definiti attraverso la individuazione delle seguenti zone omogenee , perimetrare e definite come:

- *aree di pertinenza del suolo tratturale;*
- *aree annesse al suolo tratturale;*

Le aree di pertinenza sono state classificate ai sensi dell'art. 2 della L. R. n.29/2003, in:

a) Tronchi armentizi che conservano l'originaria consistenza o che possono essere alla stessa reintegrati, nonché la loro destinazione in ordine alle possibilità di fruizione turistico--culturale;

b) Tronchi armentizi idonei a soddisfare riconosciute esigenze di carattere pubblico, con particolare riguardo a quella di strada ordinaria;

c) Tronchi armentizi che hanno subito permanenti alterazioni, anche di natura edilizia.

Le presenti norme integrano le NTA vigenti sia del Programma di Fabbricazione che del P.U.T.T.-P. Il Piano sarà attuato come Piano Urbano Esecutivo, anche mediante progetti di opere pubbliche.

Art. 3 - Riferimenti legislativi e normativi

Il PCT è stato redatto ai sensi della vigente legislazione urbanistica nazionale e Régionale, con particolare riferimento:

- art. 4 D.M. 20.03.1980;
- L.R. 20 del 27 luglio 2001;
- P.U.T.T.-P - Regione Puglia;
- L. R. n. 29 del 23 Dicembre 2003;
- Programma di Fabbricazione del Comune di San Marco in Lamis.

Le presenti norme stabiliscono negli articoli successivi le disposizioni comuni e specifiche per ogni "area" costituenti il territorio tratturale.

Art. 4 - Elaborati che costituiscono il Piano Comunale dei Tratturi

Il PCT si basa sulle conoscenze del territorio tratturale ed è costituito dai seguenti elaborati:

1. RELAZIONE
2. NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE
3. ELABORATI GRAFICI

Allegati

ELABORATI GRAFICI DI ANALISI

Tav. 1A INQUADRAMENTO TERRITORIALE

La Puglia e la sua rete Tratturale

Tav. 2A INQUADRAMENTO TERRITORIALE

La provincia di Foggia e i Tratturi nel territorio di San Marco in Lamis

Tav. 3A IL PUTT/P PUGLIA

La vincolistica paesaggistica nel territorio di San Marco in Lamis - AMBITI TERRITORIALI ESTESI

Tav. 4A IL PUTT/P PUGLIA

La vincolistica paesaggistica nel territorio di San Marco in Lamis - AMBITI TERRITORIALI DISTINTI

Tav. 5A I TRONCHI ARMENTIZI

Uso del suolo demaniale

Tav. 6A I TRONCHI ARMENTIZI

Proprietà del suolo demaniale

Tav. 7A I TRONCHI ARMENTIZI

Stato di fatto e rapporto con la strumentazione urbanistica vigente

ELABORATI GRAFICI DI PROGETTO

Tav. 1P I TRONCHI ARMENTIZI

Le aree del Piano e il regime di tutela

Tav. 2P I TRONCHI ARMENTIZI

Tipologie di Alienazione

Tav. 3P I TRONCHI ARMENTIZI

Gli indirizzi e la zonizzazione del Piano

Tav. 4P IL PIANO DIRETTORE

Il progetto di riqualificazione e valorizzazione

Titolo II – Linguaggio, definizioni, elementi del piano

Art. 5 – Settore Naturale e Storico-Culturale (NSC)

E' definito come il complesso sistema degli spazi aperti, ineditati e naturali in cui il piano applica una disciplina di salvaguardia culturale senza alterare l'attuale assetto di uso del suolo.

Art. 6 – Settore Artigianale e per il Tempo Libero (ITL)

E' definito come il sistema artigianale di accessibilità, degli usi sociali ed il complesso di funzioni, destinazioni ed usi per il tempo Libero caratterizzante l'ambito di applicazione della disciplina delle destinazioni d'uso del Piano.

Art. 7 – Settore Agricolo (SA)

E' definito come il complesso sistema degli spazi agricoli, in cui il piano applica una disciplina di salvaguardia culturale senza alterare l'attuale assetto di uso del suolo.

PARTE II - FINALITA', INDIRIZZI, OBIETTIVI

La presente Parte articola e definisce le finalità di intervento alle quali il PCT fa riferimento per l'individuazione delle azioni specifiche necessarie a garantire la coerenza con gli obiettivi generali di Piano. Le finalità di intervento di cui alla presente Parte trovano la propria articolazione operativa e tecnico-giuridica nelle tipologie di intervento individuate alla PARTE III delle presenti norme, artt. da 19 a 31.

Titolo I – Finalità, programma e azione di piano

Art. 8 – Finalità

Il PCT è stato redatto con la precisa missione di costituire un **ambito di tutela attiva** del territorio comunale interessato dai tronchi armentizi ed in particolare dal Braccio Régio Tratturo, missione declinata secondo una serie di obiettivi strategici da perseguire con azioni e limitazioni definite dalle presenti norme del PCT. Gli obiettivi riguardano, da una parte la conservazione dell'integrità, il miglioramento della visitabilità e della leggibilità del tracciato tratturale, da ottenere attraverso il recupero delle residue testimonianze e dall'altra un riuso compatibile del sedime tratturale ottenuto attraverso funzioni di potenziamento del sistema dell'accessibilità, dei servizi per il trasporto, del verde pubblico e dei percorsi pedonali e ludici.

Art. 9 – Programma

Il programma del Piano si definisce nell'attivazione sinergica e interattiva degli ambiti relativi ai settori delle aree Naturali e Culturali, delle aree destinate ai Servizi artigianali e per il Tempo Libero ed infine alle aree per le Attività Agricole di settore, come definiti agli artt.5, 6 e 7 delle presenti norme.

Art. 10 – Azioni e Interventi

1. Le azioni sono i principi generali e complessi attraverso cui si dispiegano le indicazioni programmatiche sui Settori del Piano.
2. Gli interventi descrivono le operazioni capillari attivate dal Piano sulle componenti dei Settori.
3. La *“Scheda azioni ed interventi”* ha valore prescrittivo per le parti in essa regolamentate, restando la possibilità di attuare sugli edifici, complessi tecnologici e/o aree, gli interventi e le azioni integrative atte al completamento dei caratteri complessivi del progetto. Tali elementi integrativi dovranno essere comunque coerenti con l'impostazione dei

caratteri degli aspetti prescrittivi e costituiranno integrazione alla “Scheda azioni ed interventi”.

Titolo II – Ambito Naturale e Storico-Culturale

Art. 11 – Spazi edificati, spazi aperti e spazi di relazione

La disciplina del Sistema Naturale e Storico-Culturale è ispirata ai criteri generali di conservazione-salvaguardia e innovazione. Tale disciplina si esplica sia per gli spazi aperti che di relazione, ritenendo inscindibile la loro correlazione disciplinare.

Art. 12 – Conservazione - Salvaguardia

Il criterio assunto metodologicamente dal Piano è volto ad un recupero attivo del patrimonio armentizio attraverso la sua valorizzazione ed in parte la riabilitazione funzionale degli spazi aperti e di relazione, intendendo la conservazione come fatto attivo e dinamico che ammette l'evoluzione dell'uso del suolo storico del Tratturo.

Le categorie di intervento congruenti con il criterio della conservazione e Salvaguardia sono le seguenti:

- per gli elementi architettonici (cippi, pozzi, edicole votive, ecc.):

Restauro conservativo

- per gli spazi aperti e di relazione: **Manutenzione degli spazi aperti, ripristino e salvaguardia dell'esistente**

Art. 13 – Innovazione

Il criterio dell'innovazione, connaturato al principio del recupero attivo del patrimonio armentizio è inteso al rafforzamento necessario ed essenziale del tracciato tratturale secondo una strategia di *visibilità* mirata a denotare i luoghi della memoria ed a determinare le condizioni di riconoscibilità e di identificazione della sua dimensione morfologica. Il criterio dell'innovazione verrà esplicitato nella “Scheda azioni ed interventi”.

Le categorie di intervento congruenti con il criterio dell'innovazione sono le seguenti:

per gli spazi liberi ed edificati: *Demolizione senza ricostruzione, Demolizione con ricostruzione, Nuove costruzioni.*

Art. 14 – Usi principali

Uso è il termine sintetico che rappresenta l'articolazione delle destinazioni d'uso congruenti previste, finalizzate in modo sistematico allo svolgimento delle funzioni, in senso lato, che il Piano ammette si possano svolgere all'interno delle aree armentizie.

Destinazione d'uso è il termine analitico che individua la singola funzione ammessa che compone l'uso, in un insieme sistematico congruente e compatibile con l'assetto fisico dello spazio edificato o dello spazio aperto e di relazione.

Sono usi principali:

1) TS – Terre salde

Rappresentano quelle aree del sedime armentizio individuate con il manto erboso naturale. In ambito tratturale rappresenta quell'area interna di larghezza pari alle condizioni giuridiche attuali (catastale) derivanti dalla politica di sdemanializzazione operata agli inizi del secolo le norme vigenti in materia sono quelle riportate nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano.

2) E1 – Salvaguardia culturale

Area di sedime tratturale che rappresenta la tutela storico culturale del tracciato armentizio.

3) E2 – Salvaguardia ambientale

Area di sedime tratturale finalizzata ad un ulteriore grado di salvaguardia rispetto a particolari aspetti ambientali.

4) D- Produttivo

Aree interessate da piani e progetti di sviluppo economico.

5) F – Attrezzature interesse generale

Sono aree di sedime tratturale destinate e/o da destinare ad attrezzature di pubblica utilità

6) STR - Viabilità

Titolo III – Ambito Artigianale e degli usi per il Tempo Libero

Art. 15 – Monofunzionalità, polifunzionalità

Il Piano Comunale dei Tratturi favorisce la plurifunzionalità degli spazi aperti di relazione nei termini compatibili con gli aspetti normativi e di salvaguardia culturale ed ambientale.

A questo proposito il regolamento di attuazione individua la categoria d'uso del suolo tratturale e prescrive in modo specifico le destinazioni d'uso non compatibili (seppur di norma congruenti con la categoria d'uso).

Art. 16 – Usi principali

Sono usi principali:

1) Attività artigianali

Ai fini della rappresentazione nelle tavole di piano sono individuate le seguenti sigle:

D – Zone Artigianali Esistenti (PIP)

2) Servizi e attrezzature

F – Attrezzature per pubblica utilità

STR - Strade

3) Sosta e tempo libero

Pista ciclabile

Area pedonale

Titolo IV - Ambito dei Servizi Agricoli

Art. 17 – Salvaguardia

Il Piano individua come funzione strategica di salvaguardia del patrimonio armentizio l'utilizzazione di dette aree esclusivamente a supporto delle infrastrutture ed attività già presenti, con l'esclusione di qualsiasi nuova attività edilizia se non a supporto per l'agricoltura.

Art. 18 – Usi principali

1) Attività agricole

Ai fini della rappresentazione nelle tavole di piano sono individuate le seguenti sigle:

E, E1, E2, - Campi coltivati; Abitazioni per i conduttori dei fondi; Annessi agricoli necessari alla conduzione dei fondi

TS – Terre salde

2) Accessibilità

STR - Strade

PARTE III – DISCIPLINA DEGLI INTERVENTI

Art. 19 – Unità Organiche di intervento

L'intero ambito sottoposto a PCT è ripartito in “Unità Organiche di intervento” (UO). La loro individuazione risponde a criteri morfo-tipologici, di lettura degli spazi aperti e di coerenza rispetto alle possibilità di interrogazione delle informazioni residenti nella piattaforma informativa del Piano.

Le “Unità Organiche di Intervento” coincidono con le diverse “zone omogenee di intervento”.

Art. 20 – Zone Omogenee di Intervento

Secondo quanto proposto dalla normativa di riferimento sui **Tratturi** il Piano Comunale definisce il perimetro dei *territori tratturali* e la loro articolazione interna in *ZTO* ciascuna delle quali possiede un diverso grado di trasformabilità, di godimento e tutela.

La perimetrazione dei Territori Tratturali e delle relative Pertinenze regolamentate dal presente PCT sono state individuate e perimetrate secondo le seguenti Zone Omogenee:

ID ZONA	ZTO	TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE DELLA ZONA
		L.R. 29 art.2	
1	TS	A	TERRE SALDE
2	E1	A	AREA DI SALVAGUARDIA CULTURALE
3	E2	A	AREA DI SALVAGUARDIA AMBIENTALE
4	STR	B	AREA STRADALE PUBBLICA
5	D	C	ATTIVITA' ARTIGIANALE ESISTENTE
6	F	C	ATTREZZATURE PER PUBBLICA UTILITA'
7	D	PERTINENZE ZA DEI 100 MT	ATTIVITA' ARTIGIANALE ESISTENTE
8	F		ATTREZZATURE PER PUBBLICA UTILITA'
9	STR		AREA STRADALE PUBBLICA
10	E		ZONA AGRICOLA NORMALE

Art. 21 – Terre Salde (TS)

Interventi consentiti

Piani e/o progetti e interventi che, sulla base di specificazioni di dettaglio, evidenzino particolare considerazione per la tutela del bene archeologico e per l'assetto ambientale dei luoghi, e comportino le sole seguenti trasformazioni:

1. Mantenimento e ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature per attività connesse al bene archeologico (sorveglianza, protezione, ricerca scientifica, attività culturali e del tempo libero);
2. Attraversamenti carrabili e/o pedonali per raggiungere le proprietà private.

3. Piantumazioni di alberature autoctone e sistemazioni idrauliche.

4. Aree Pedonali e Piste Ciclabili

Interventi vietati

Piani e/o progetti e interventi comportanti:

1. Ogni trasformazione del sito, ad eccezione delle attività inerenti lo studio, la valorizzazione del bene archeologico e la normale utilizzazione agricola dei terreni;
2. Escavazioni ed estrazioni di materiali;
3. Discarica di rifiuti e di materiali di ogni tipo;
4. Arature profonde e coltivazioni diverse da quelle arboree.
5. L'apposizione di cartelli e manufatti pubblicitari di qualunque natura e scopo, con esclusione della segnaletica stradale di cui alla normativa vigente e di quella informativa prevista dal PCT;

Art. 22 – Zona agricola di salvaguardia culturale (E1)

Interventi consentiti

Piani e/o progetti e interventi che, sulla base di specificazioni di dettaglio, evidenzino particolare considerazione per la tutela del bene archeologico e per l'assetto ambientale dei luoghi, e comportino le sole seguenti trasformazioni:

1. Mantenimento e ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature per attività connesse al bene archeologico (sorveglianza, protezione, ricerca scientifica, attività culturali e del tempo libero);
2. Attraversamenti carrabili e/o pedonali per raggiungere le proprietà private.
3. Piantumazione e/o sostituzione di alberature autoctone.

Interventi vietati

Piani e/o progetti e interventi comportanti:

1. Ogni trasformazione del sito, ad eccezione delle attività inerenti lo studio, la valorizzazione del bene archeologico e la normale utilizzazione agricola dei terreni;
2. Escavazioni ed estrazioni di materiali;
3. Discarica di rifiuti e di materiali di ogni tipo;
4. Arature profonde e coltivazioni diverse da quelle arboree.

Art. 23 – Zona agricola di salvaguardia ambientale (E2)

Interventi consentiti

Piani e/o progetti e interventi che, sulla base di specificazioni di dettaglio, evidenzino particolare considerazione per la tutela del bene archeologico e per l'assetto ambientale dei luoghi, e comportino le sole seguenti trasformazioni:

1. Mantenimento e ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature per attività connesse al bene archeologico (sorveglianza, protezione, ricerca scientifica, attività culturali e del tempo libero);
2. Attraversamenti carrabili e/o pedonali per raggiungere le proprietà private.

Interventi vietati

Piani e/o progetti e interventi comportanti:

1. Ogni trasformazione del sito, ad eccezione delle attività inerenti lo studio, la valorizzazione del bene archeologico e la normale utilizzazione agricola dei terreni;
2. Escavazioni ed estrazioni di materiali;
3. Discarica di rifiuti e di materiali di ogni tipo;
4. Estirpazione di qualsiasi essenza arborea se non attraverso l'attuazione di un piano di coltivazione colturale ai fini della prevenzione incendi e recupero delle specie autoctone.

Art. 24 – Area Stradale (STR)– Rientranti nell'area armentizia.

Interventi consentiti

Piani e/o progetti e interventi comportanti:

1. Infrastrutture a rete fuori terra e interrate, se posizione e disposizione planimetrica non compromettano la tutela e la valorizzazione del bene archeologico;
2. Attraversamenti carrabili e/o pedonali per raggiungere le proprietà private.

Interventi vietati

Piani e/o progetti e interventi comportanti:

1. Costruzione di manufatti di qualsiasi genere con esclusione di quelli adibiti e complementari alla viabilità ferroviaria e stradale;
2. Discarica di rifiuti e di materiali di ogni tipo;
3. Qualsiasi occupazioni temporanea e deposito di materiali, incluse complementari alla viabilità stradale;

Art. 24 – Zone Artigianali (D)

ZONA D (PIP)

La zona acquisisce tale denominazione ai soli fini della tipizzazione, sulla stessa sono autorizzabili interventi previsti dalla strumentazione urbanistica vigente, in quanto classificabili come Territori Costruiti ai sensi dei primi adempimenti del PUTTP.

Interventi autorizzabili

Piani e/o progetti e interventi di iniziativa pubblica e/o privata, diretta o indiretta che, sulla base di specificazioni di dettaglio, comportino le sole

seguenti trasformazioni:

1. Attrezzature di interesse generale per le attività produttive in genere;
2. Attrezzature per attività connesse al servizio del traffico.
3. Infrastrutture a rete fuori terra e interrato
4. Nuove costruzioni e/o recupero di quelle esistenti sulla base delle indicazioni del Piano Esecutivo delle zone "D" della strumentazione urbanistica vigente.

Interventi non autorizzabili

Piani e/o progetti e interventi comportanti:

1. Escavazioni ed estrazioni di materiali;
2. Discarica di rifiuti e di materiali di ogni tipo;

Art. 25 – Zone omogenee fascia di pertinenza di 100 mt (D,, STR, E)

La zona acquisisce tale denominazione ai soli fini della tipizzazione, sulla stessa sono autorizzabili interventi previsti dalla strumentazione urbanistica vigente, in quanto rientranti nei primi adempimenti per l'attuazione del PUTTP.

Art. 26 - Ritrovamenti archeologici

In caso di ritrovamenti archeologici in qualsiasi parte del territorio tratturale, è fatto obbligo al proprietario, al direttore e all'assuntore dei lavori, di denunciarli al Sindaco e alla competente Soprintendenza Archeologica per la Puglia.

In caso di ritrovamento fortuito di elementi edilizi di rilevante interesse storico, archeologico e artistico, nel corso dei lavori oggetto di titolo abilitativo, il Sindaco può disporre la sospensione dei lavori o la revoca del titolo abilitativo e fornire prescrizioni per la più idonea conservazione degli elementi ritrovati.

Art. 27 - Recinzioni e accessibilità ai terreni

Le recinzioni prospicienti le aree archeologiche, dovranno essere costituite da un muro con un'altezza massima pari a cm. 100, realizzato in pietra a secco a spacco, e da una struttura in paletti di ferro sagomati collegati da cavi di acciaio. Gli attraversamenti dovranno essere realizzati secondo quanto proposto dai successivi piano particolareggiati negli schemi esemplificativi.

Art. 28 - Tutela del verde

Gli interventi devono assicurare la conservazione e la tutela della vegetazione naturale e artificiale, di consolidato interesse paesaggistico, tendendo alla ricostruzione della vegetazione in equilibrio con l'ambiente e favorendo la diffusione delle specie tipiche locali.

Si stabiliscono le seguenti norme:

- mantenimento delle formazioni arboree esistenti;
- introduzione di essenze arboree e cespugliate autoctone finalizzate alla tutela e alla valorizzazione del paesaggio tratturale;
- divieto di introdurre essenze estranee e infestanti;
- introduzione delle alberature segnaletiche di confine, di arredo e di mitigazione dei detrattori delle qualità ambientali;
- mantenimento di colture erbose (pascolo, seminativo ecc.)

Qualora, per interventi ammissibili dalla presente disciplina, si debba provvedere alla riduzione di formazioni lineari arboree e arbustive, ne dovranno essere reimpiantate di nuove di pari quantità di quelle eliminate. Il reimpianto dovrà essere effettuato esclusivamente con specie autoctone.

Art. 29 - Viabilità

Qualora si rendesse necessario modificare le sedi viarie, queste dovranno essere progettate in modo da minimizzare l'impatto ambientale, rispettando il contesto anche dal punto di vista paesaggistico. I progetti conterranno la verifica dell'impatto, l'analisi di alternative sedi viarie e la previsione di opportune schermature vegetazionali con specie tipiche. Analogamente tali criteri saranno estesi alla progettazione degli impianti pubblici o di pubblico interesse.

Art. 30 - Percorsi pedonali, ciclabili

Le piste ciclabili, i percorsi e gli spazi pedonali saranno attrezzati e arredati in conformità alla loro destinazione d'uso. La loro realizzazione comporterà sia il riuso di manufatti esistenti che la realizzazione di opere nuove, ovvero potrà risultare dalla riorganizzazione funzionale e morfologica delle sedi stradali esistenti.

Il Piano individua cartograficamente, i tracciati di cui al presente articolo, che dovranno essere definiti in ogni intervento di trasformazione secondo un progetto specifico.

Il sistema di relazioni costituito dai percorsi e dalle aree pedonali deve essere alternativo a quello della circolazione automobilistica e avere, quindi, spazi, direzioni e scenari autonomi.

Dovranno essere rispettati i seguenti criteri:

- 1- utilizzo dei tracciati storici esistenti o abbandonati;
- 2- attraversamento marginale di campi, su segni del terreno già individuabili;
- 3- presenza lungo i percorsi di edifici e manufatti di interesse storico, architettonico, ambientale, corsi d'acqua, elementi vegetazionali;

La realizzazione dei percorsi pedonali deve essere attuata con il criterio dell'intervento leggero. Ciò implica un miglioramento del fondo stradale con la realizzazione di un manto in materiale permeabile e la sua delimitazione attraverso bordi e cordoli, con minimo risalto sul terreno.

Il progetto deve prevedere, inoltre, la segnaletica, naturale e artificiale, atta a sottolineare la natura dei percorsi stessi, marcati dalla presenza di essenze e alberature che ne definiscano meglio il tracciato e il luogo dove conducono.

In generale, dovrà essere privilegiata la sentieristica già esistente, i nuovi tracciati potranno essere realizzati con un apposito progetto nel rispetto della vegetazione esistente e della morfologia dei luoghi.

Tutti gli elementi accessori e di arredo dovranno essere specificatamente previsti e progettati quanto a localizzazione, tipologia, uso dei materiali e colori.

Art. 31 - Costruzioni precarie

Sono autorizzabili le costruzioni precarie, realizzate con materiali leggeri, privi di fondazione, tali da non comportare effetti di trasformazione del suolo e del sottosuolo. Fra le funzioni che le costruzioni precarie possono assolvere, vi sono quelle di attrezzature di servizio a supporto della fruizione naturalistica e di diffusione e promozione dello sviluppo delle risorse storico-culturali .

PARTE IV – DISCIPLINA DELLA SDEMANIALIZZAZIONE

Art. 32 – Aree tratturali di interesse archeologico

I tronchi armentizi che conservano l'originaria consistenza o che possono essere alla stessa reintegrati, nonché la loro destinazione in ordine alle possibilità di fruizione turistico-culturale, sottoposti a vincolo di **inedificabilità assoluta**, sono conservati e tutelati dalla Regione Puglia, che ne promuove la valorizzazione anche per mezzo di forme indirette di gestione. Le Zone Territoriali Omogenee del presente Piano interessate sono le seguenti:

ID ZTO	DENOMINAZIONE DELLA ZONA
E1	ZONA DI SALVAGUARDIA CULTURALE
E2	ZONA DI SALVAGUARDIA AMBIENTALE
TS	TERRE SALDE

Art. 33 - Aree tratturali prive di interesse archeologico

I tronchi armentizi idonei a soddisfare riconosciute esigenze di carattere pubblico, con particolare riguardo a quella di strada ordinaria e quelli che hanno subito permanenti alterazioni, anche di natura edilizia, privi di interesse archeologici a domanda, previa delibera di Giunta regionale di autorizzazione e sdemanializzazione, sono rispettivamente alienati:

- a) A favore degli enti locali con il vincolo permanente di destinazione;*
- b) A favore del soggetto utilizzatore, comunque possessore alla data di entrata in vigore della presente legge.*

Le Zone Territoriali Omogenee del presente Piano interessate sono le seguenti:

ID ZTO	DENOMINAZIONE DELLA ZONA
STR	AREA STRADALE
F	ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE
D	ZONA ARTIGIANALE (PIP)

Art. 34 - Norme Transitorie

E' facoltà dei Soggetti attuatori procedere ad interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle strutture di qualsiasi tipo preesistenti, anche se in contrasto con le disposizioni del presente Piano, salvo diverse disposizioni specifiche di cui agli Articoli precedenti, purché nel rispetto

dello Strumento Urbanistico Generale vigente e delle norme generali che regolano i rapporti di concessione delle aree tratturali.

A tal proposito costituiscono interventi che non comportano alterazione sostanziale al complesso della concessione quelli che riguardano opere di riparazione , rinnovamento e sostituzione delle finiture e quelli necessari ad integrare o mantenere in efficienza gli impianti tecnologici esistenti.

Tali interventi, su parti regolarmente autorizzate, non sono soggetti a richiesta di autorizzazione e/o dichiarazione di inizio attività, ma a comunicazione di inizio lavori.

In particolare si intendono ricompresi i seguenti interventi:

- a) pulitura esterna, ripresa parziale di parti degradate di cornicioni, frontolini, senza alterazione di materiali e delle tinte esistenti e che non incidono sulle parti strutturali;
- b) pulitura, riparazione, sostituzione di parti degradate di tettoie, come grondaie, pluviali, canne fumarie, sfiati, tubazioni in genere, poste all'interno e/o esterno dei manufatti esistenti;
- c) riparazione, ammodernamento e/o parziale sostituzione delle reti tecnologiche all'interno della concessione al fine di conservarle efficienti;
- e) manutenzione e/o parziale sostituzione delle recinzioni o cordolature degli spazi riservati alle attività commerciali e di servizio, muretti delimitanti aiuole, senza comportare modifica del sedime e delle caratteristiche preesistenti;
- f) manutenzione e parziale sostituzione delle parti degradate di insegne, portali e similari, nel rispetto delle originarie caratteristiche, forme, dimensioni, colorazioni e ubicazione.

Foggia, Luglio 2007

UTC

Arch. Maddalena Marciano

Arch. Antonio Demaio
